

**COMUNICATO STAMPA**

Alle spettabili  
Redazioni dei Quotidiani e  
Organi di Informazione

Chiasso, febbraio/marzo 2026

Apertura della mostra	15 gradi di imprecisione opere di William Fernando Aparicio Camacho
Apertura/inaugurazione	DOMENICA 8 marzo 2026 ore 11 - 13
orari apertura	ME-GIO-VE 10-12 15-18 SA su appuntamento Chiuso DO LU MA e festivi ENTRATA LIBERA
mostra aperta fino a	26 aprile 2026

Da oltre 35 anni CONSARC/GALLERIA è un punto di riferimento per la fotografia d'autore. Le nostre pareti hanno ospitato alcuni dei maestri che hanno costruito il linguaggio visivo del Novecento e questa eredità rimane il fondamento della nostra identità. Ma guardare al passato, per noi, significa anche proiettarsi costantemente nel futuro.

È con questo spirito che, negli ultimi anni, abbiamo intrapreso un percorso di naturale evoluzione verso l'integrazione del linguaggio fotografico nel più ampio e vibrante dialogo dell'arte contemporanea. Un percorso che ci ha portato a invitare anche artisti provenienti da altre discipline – pittori, grafici, performer e film-maker – che scelgono la fotografia non come fine, ma come mezzo, come traccia, come concetto. Abbiamo voluto esplorare ciò che accade quando lo sguardo di un "non solo fotografo" incontra la tecnica fotografica, spostando i confini e arricchendo la nostra visione.

È esattamente in questo solco di ricerca che si inserisce *15 gradi di imprecisione*, prima mostra personale di William Fernando Aparicio Camacho in Svizzera, in programma dall'8 marzo al 26 aprile 2026.

William Aparicio, artista di origine colombiana, con formazione accademica, che vive e lavora a Milano da qualche anno non usa la fotografia per raccontare una storia, ma la integra in un universo espressivo più complesso che comprende installazioni e video. Il suo obiettivo - come anticipato - è creare una traccia ed interrogare la natura stessa del tempo, tema cardine della sua ricerca e concetto tanto sfuggente quanto universale.

Le opere in mostra non sono semplici istantanee, ma ambienti e costrutti visivi da esplorare. Nelle installazioni, lo spazio diventa parte integrante dell'opera, avvolgendo lo spettatore, nei video, il tempo

non è più un istante bloccato, ma diventa durata, flusso, ripetizione. Fotografie, oggetti e proiezioni sono gli elementi base di quelle che potremmo definire metafore del tempo, dove la quarta dimensione viene catturata, stratificata, bloccata o, al contrario, dilatata.

Con *15 gradi di imprecisione*, CONSARC/**GALLERIA** prosegue nel compito che si è data di promuovere la fotografia non come un'isola, ma come un arcipelago connesso a tutte le altre arti, nella consapevolezza che lo sguardo di un artista, a prescindere dal suo medium principale, può rivelare verità inaspettate.

La mostra sarà inaugurata **domenica 8 marzo 2026, dalle 11 alle 13, alla presenza dell'artista.**

Chi fosse interessato a pubblicare una o più immagini in HD, può scaricarli dal seguente indirizzo <https://galleriaconsarc.ch/press-info/15gradi/>.

Ulteriori informazioni sul sito web [www.galleriaconsarc.ch](http://www.galleriaconsarc.ch).

Vi ringraziamo anticipatamente per la segnalazione sul vs. organo di stampa e sperando di continuare con questa preziosa collaborazione. Vi inviamo i nostri migliori saluti.

CONSARC/**GALLERIA**  
Guido Giudici

Segue testo di presentazione e biografia

Che cos'è il tempo? Per anni mi sono portato questa domanda senza trovare una risposta precisa. Siamo fatti di tratti di presente, ripensiamo il passato, immaginiamo il futuro. Di 15° è lo spostamento di un punto sulla terra in un'ora di rotazione. L'orologio è la macchina straordinaria per l'immaginazione e mi invita a pensare dall'interno del dispositivo: le sue lancette sono l'indice di un'astrazione sulla rotazione della terra, la sua precisione è una conquista della tecnica. La mia ricerca artistica riflette sull'impossibilità di immaginare un tempo unico e lo fa attraverso vari esperimenti poetici; il pennello, la macchina fotografica e lo scanner sono macchine di gioco che alimentano la mia curiosità mentre ci si interroga sull'ora. Nella durata e nell'insistenza ho posto la mia esperienza sensibile, che si interroga sull'adesso nell'impossibilità di fermare il tempo. Cerco di collocare trappole di accumulo e quantificazione dinanzi all'inafferrabile. La materia dei miei esperimenti poetici (il tempo e la sua sfuggente materializzazione) utilizza diversi elementi come immagini, disegni, video e oggetti posti nello spazio, che formano segni di inchiostro, tracce di luce e polvere. Il mio essere-lì gettato nella sperimentazione plastica, che oscilla più volte.

Protette dalla cassa dell'orologio, le lancette si muovono alla giusta velocità per segnare l'ora. Le lancette delle ore, dei minuti e dei secondi funzionano con precisione. Le mani all'esterno del meccanismo non hanno la loro preziosa sincronizzazione. Per diversi mesi ho raccolto questi piccoli pezzi da diversi meccanismi. Come esperimento, ho rovesciato la mia collezione di lancette d'orologio sul vetro dello scanner; molti piccoli elementi sono caduti sul vetro e con delle pinzette da orologiaio ho costruito linee di scrittura temporanee e impossibili da leggere. Le lancette dell'orologio sono state digitalizzate centinaia di volte per formare un'animazione in cui la marcatura e il senso del tempo della macchina scompaiono.

I giorni passano, le ore sono messe in cerchio, un giorno ha 1440 minuti. *Somma di minuti* è una serie composta da 1440 disegni, uno realizzato per ogni minuto del giorno, in cui l'ora di esecuzione del disegno viene accumulata secondo il processo di realizzazione: sul tavolo sono stati stesi dei fogli da disegno di uguale formato; in ognuno di essi è stato collocato un meccanismo di orologio da parete con la sola lancetta dei secondi, alla cui estremità è stato legato con un cordoncino un pennello. Un cronometro esterno è stato sincronizzato e il nuovo dispositivo (orologio-pennello) è stato caricato con l'inchiostro. I dispositivi hanno cominciato a fare disegni, il tempo era contato per minuti, sono diventato un osservatore del tempo che ricaricava il dispositivo con l'inchiostro. La grafica è il risultato dell'impronta dell'inchiostro attraverso il tempo; ogni disegno è diverso, nessun minuto della nostra vita può essere ripetuto. *Esercizi sull'infinito* raccoglie questi disegni in un'unica composizione: i minuti del giorno sono stati sovrapposti digitalmente per creare cerchi concentrici che si fondono all'infinito.

Un giardino di polvere punta all'infinito; mi interessa il gesto della macchina di fronte all'ora. Sulla superficie di un tavolo bianco, gli orologi ruotano in senso antiorario e spazzano la polvere nera senza interruzione; funzionano grazie all'energia che aziona il macchinario. Le tracce sono spazzate via dal vento, volano. La nostra presenza finita è legata al cosmo, il nostro adesso è carico di una singolare energia; immaginiamo il tempo, siamo il tempo, siamo nel mondo a scrivere la nostra biografia.

William Fernando Aparicio Camacho

## Biografia

Nato a Bucaramanga, Colombia, nel 1985, William Fernando Aparicio è un artista e fotografo colombiano.

Si è laureato in Arti Plastiche presso l'Università Nazionale della Colombia nel 2008.

Due anni dopo si è laureato come specialista in fotografia e nel 2017 ha conseguito il Master of Fine and Visual Arts presso la stessa università.

William ha lavorato come professore di immagine digitale, fotografia e arte in diverse università di Bogotá per 8 anni. Ha esposto il suo lavoro individualmente in Colombia e Spagna e ha partecipato a più di 40 mostre collettive.

Ha ricevuto diversi riconoscimenti accademici e professionali, come ad esempio "Vincitore dell'8° Salone d'arte giovane", Club el Nogal Bogotá, 2015.

Nei suoi progetti creativi riflette sulle diverse possibilità del dispositivo fotografico; in un ecosistema di iperproduzione di immagini connesse a Internet, esplora la digitalizzazione dell'esperienza umana. Si dedica al ritratto esplorando la possibilità di scoprire e raccontare storie uniche nelle strade della città e approfondisce i fondamenti della fotografia con la costruzione di camere oscure artigianali nella sua ricerca sull'immagine.

Si è trasferito a Milano nel 2019, dove prosegue la sua attività artistica e fotografica.